pieghevole annia regilla 2019-2:annia regilla 5.0 25/10/19 15.03 Pagina 1

Aperto sabato e domenica
dalle 10 alle 16 (18 ora legale)

Open Saturday and Sunday
from 10.00 a.m. to 4 p.m.
(6 p.m. summer time.)

Chiuso nel mese di gennaio
luglio e agosto

Closed on January, July
and August

ROMA CAPITALE
Sovrintendenza Comunale Beni Culturali

ENTE PARCO
REGIONALE
DELL'APPIA
ANTICA

Sede del Parco e centro visite
Via Appia Antica 42, tel 065126314
www.parcoappiaantica.it

parchilazio.it
Lazio
ETERNA SCOPERTA
PARCHI E RISERVE NATURALI

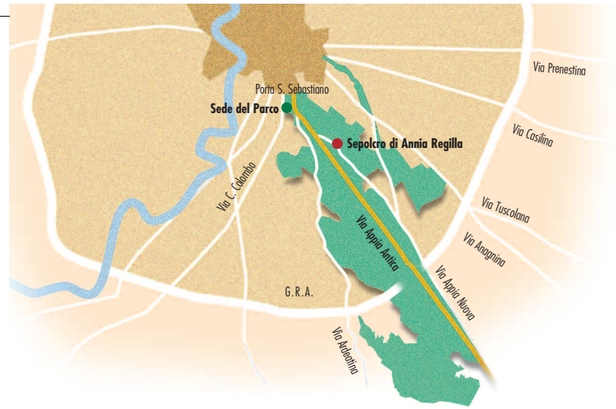
IL SEPOLCRO DI ANNIA REGILLA

THE TOMB OF ANNIA REGILLA

PARCO
REGIONALE
DELL'APPIA
ANTICA

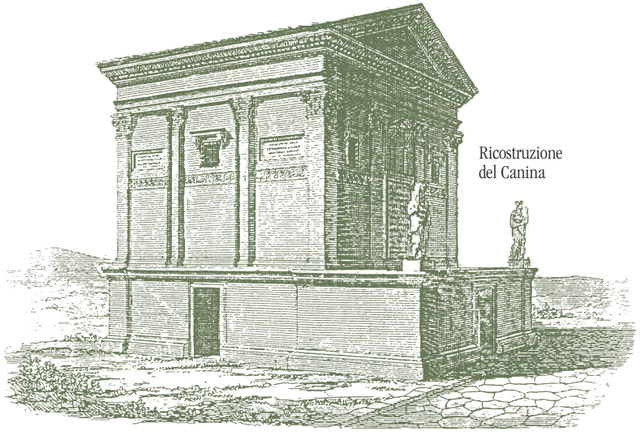
REGIONE
LAZIO

pieghevole annia regilla 2019-2:annia regilla 5.0 25/10/19 15.03 Pagina 5



Nel fondovalle della Caffarella, a ridosso del fiume Almone, è situato un suggestivo sepolcro "a tempietto", costruito in opera laterizia di due colori - giallo per le parti strutturali e rosso per i particolari decorativi - databile alla metà del II secolo d.C.

At the bottom of the Caffarella Valley, along the Almone river, is a charming temple-shaped tomb, built in two-coloured bricks - yellow for the structural sections and red for the decorative parts - which dates back to the middle of the second century A.D.



Ricostruzione del Canina

Sicuramente errata è l'identificazione del monumento come "Tempio del Dio Redicolo", proposta dagli studiosi ottocenteschi sulla base di un passo di Plinio che parla di un campo dedicato a Rediculus , il dio del ritorno che i Romani salutavano all'inizio e alla fine di ogni viaggio, che va invece probabilmente collocato presso il II miglio della via Appia antica, sul lato occidentale.
A Rodolfo Lanciani si deve la corretta interpretazione del monumento come edificio funerario e la proposta di identificarlo con il cenotafio di Annia Regilla, moglie del filosofo e uomo politico greco Erode Attico, morta nel 161 d.C. e sepolta in Grecia con grandi onori. Il sepolcro era situato all'interno del "Pago Triopio", una vasta tenuta tra il II e il III miglio della via Appia, che Erode Attico aveva ricevuto in dote da Annia Regilla, e che dedicò alla sua memoria, trasformandola in una sorta di santuario con vari edifici, templi e recinti sacri.

The identification of this monument as the "Temple of the God Rediculus", was undoubtedly erroneous. This explanation was put forward by nineteenth century scholars on the basis of a passage in Pliny in which he mentions a shrine dedicated to Rediculus, the god of retreat whom the Romans paid homage to at the beginning and end of every journey, but which in fact probably stood on the western side of the Appian Way, near the second mile. It is to Rodolfo Lanciani that we owe the correct designation of the monument as a funerary edifice and his is the theory which identified it as the cenotaph of Annia Regilla - wife of the Greek philosopher and politician Herodes Atticus - who died in 161 A.D. and was buried in Greece with great honours. The tomb was situated within the rural district of "Triopium", an extensive estate that lay between the II and III miles of the Appian Way that Herodes Atticus had received in dowry from Annia Regilla, and which he dedicated to her memory, turning it into a of sanctuary with several buildings, temples and sacred enclosures.

L'edificio, a pianta rettangolare (m 8.3 x 12), è articolato, secondo lo schema consueto dei sepolcri "a tempietto", su due piani: in quello inferiore, a cui si accedeva da una porticina sul lato Est, era situata la cella funeraria, mentre in quello superiore si svolgevano le cerimonie funebri.
Dai disegni degli architetti rinascimentali, come Antonio da Sangallo, sappiamo che originariamente davanti alla facciata sul lato Nord si apriva un vasto pronao con quattro colonne, oggi non più conservato, che delimitava la gradinata di accesso al piano superiore. Una ricostruzione dell'architettura del monumento è presente anche nell'opera di Luigi Canina, della metà dell'800, sugli edifici antichi dei dintorni di Roma. La porta che conduceva all'ambiente per le cerimonie, attualmente chiusa, è caratterizzata da un alto architrave con nicchia sovrastante, inquadrata da due colonne e da un timpano modanato. Il lato Est, il più visibile dalla valle, presenta una decorazione particolarmente ricca: la parete è scandita verticalmente da due semicolonne a fusto ottagonale con capitelli corinzi, profondamente incassate nella muratura, e da due lesene angolari che inquadrano al centro una finestra con architrave aggettante e, ai lati, due incassi rettangolari per le iscrizioni, non più conservate; orizzontalmente la parete è divisa da una ricca fascia a meandro, anch'essa realizzata in laterizio. I lati Ovest e Sud riprendono, in maniera più semplice, lo schema decorativo delle facciate principali, con quattro lesene in laterizio rosso che scandiscono la parete, in cui si aprono tre finestre rettangolari con architrave. L'ambiente superiore, per le cerimonie funebri, è coperto da una volta a crociera, al centro della quale resta l'incasso circolare per un medaglione; sulle pareti si individuano le tracce degli stucchi e degli affreschi che le decoravano; il pavimento che divideva i due piani è totalmente crollato: ne restano soltanto tracce negli angoli.
Un disegno di Carlo Labruzzi della fine del XVIII secolo ritrae l'edificio ancora in buono stato di conservazione, utilizzato come fienile, e accanto ad esso un casale ed una torre. In prossimità del sepolcro è infatti tuttora localizzato un antico casale che ingloba i resti di un mulino, precedentemente usato come valca (dal termine longobardo "walkan", "rotolare") impianto per il lavaggio dei panni; dai documenti di archivio sulla peste del 1656 sappiamo che durante l'epidemia la valca venne eccezionalmente adibita al lavaggio delle coperte infette. La torre, oggi non più conservata, faceva parte del sistema difensivo della valle della Caffarella, che in età medievale era circondata da una serie di torri di guardia poste sui valichi del fiume Almone, di proprietà di singoli personaggi che si contendevano il controllo del territorio.

The building has a rectangular plant (8.3 x 12 metres) and, according to the usual plan of temple-shaped tombs, has two storeys: on the lower floor, which was accessed by a small door on the East side, was the funerary cell, while the funeral ceremonies took place on the upper level.
From the drawings of Renaissance architects, such as Antonio da Sangallo, we know that originally on the eastern facade there opened out a vast, four-columned pronaos, not extant any longer, which flanked the stairway to the upper floor. Further reconstruction of the monument's architecture can be found in the works of Luigi Canina in the mid-nineteenth century on ancient edifices in the outskirts of Rome.
The door which led to the hall where the ceremonies were held, now closed, has a characteristic high architrave; above it is a niche, framed by two columns and a moulded tympanum.
The eastern facade, which is the most visible from the valley, is elaborately decorated: the wall is segmented by two vertical octagonal semi-columns with Corinthian capitals which are deeply embedded in the brick-work, and by two corner pilasters that frame a central window and a protruding architrave; at the sides are two rectangular recesses for inscriptions, which have not survived. Horizontally the wall is divided by an ornate meander frieze, also in brick-work.
The western and southern sides take up, in a simpler style, the decorative pattern of the main sides, with four pilasters in red brick and three rectangular windows with lintels dividing the wall. The upper floor, where the funeral rites were held, has a cross vault roof, in the centre of which is a circular recess for a medallion; on the walls we can see traces of the stuccoes and frescoes which decorated it; the floor has collapsed entirely: there remain traces of it only in the four corners.
A drawing by Carlo Labruzzi dating from the end of the eighteenth century shows the building still in good condition; at the time it was used as a barn. Next to it are a farmhouse and a tower. In fact, an ancient farmhouse still stands nearby, which comprises the remains of an old fulling-mill, or valca (from the Longobard "walkan", "to roll"), a system used to wash clothes; from surviving documents on the plague of 1656 we know that during the epidemic the fulling-mill was used exceptionally to wash infected bed-clothes.
The tower, which does not survive, was part of the Caffarella valley's defensive system. During the Middle Ages the valley was surrounded by a number of watchtowers constructed on the various fords of the Almone river, and which were owned by different individuals who competed for control over the territory.

Disegno del Labruzzi